



# FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati  
volume XXV.11

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ  
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE XI  
(§§ 117-131)

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit*  
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



# Indice

## Callia

Parte I (§§ 117- 123) ..... pag. 3

Parte II (§§ 124- 131) ..... pag. 5

## Callia - parte I (§§ 117-123)

**117** Φέρε δὴ τοίνυν, ὦ ἄνδρες -τάχα γὰρ ἂν αὐτὸ βούλοισθε πυθέσθαι-, ὁ δὲ Καλλίας τί βουλόμενος ἐτίθει τὴν ἱκετηρίαν; ἐγὼ δὲ ὑμῖν διηγῆσομαι ὧν ὑπ' αὐτοῦ ἔνεκα ἐπεβουλεύθη. Ἐπίλυκος ἦν ὁ Τεισάνδρου θεῖός μοι, ἀδελφὸς τῆς μητρὸς τῆς ἐμῆς· ἀπέθανε δὲ ἐν Σικελίᾳ ἅπαις ἀρρόένων παιδῶν, θυγατέρας δὲ δύο καταλιπὼν, αἱ ἐγίγοντο εἷς τε ἐμὲ καὶ Λέαγρον. **118** Τὰ δὲ πράγματα τὰ οἴκοι πονηρῶς εἶχε· τὴν μὲν γὰρ φανεράν οὐσίαν οὐδὲ δυοῖν ταλάντων κατέλιπε, τὰ δὲ ὀφειλόμενα πλεον ἦν ἢ πέντε τάλαντα. Ὅμως δ' ἐγὼ καλέσας Λέαγρον ἐναντίον τῶν φίλων ἔλεγον ὅτι ταῦτ' εἶη ἀνδρῶν ἀγαθῶν, ἐν τοῖς τοιοῦτοις δεικνύναι τὰς οἰκειότητας ἀλλήλοις. **119** "Ἡμᾶς γὰρ οὐ δίκαιόν ἐστιν οὔτε χρήματα ἕτερα οὔτ' εὐτυχίαν ἀνδρὸς ἐλέσθαι, ὥστε καταφρονησαί τῶν Ἐπιλύκου θυγατέρων. Καὶ γὰρ εἰ ἔζη Ἐπίλυκος ἢ τεθνεὼς πολλὰ κατέλιπε χρήματα, ἠξιούμεν ἂν γένει ὄντες ἐγγυτάτῳ ἔχειν τὰς παιδας. Τοιγάρτοι ἐκεῖνα μὲν δι' Ἐπίλυκον ἂν ἦν ἢ διὰ τὰ χρήματα· νῦν δὲ διὰ τὴν ἡμετέραν ἀρετὴν τάδε ἔσται. Τῆς μὲν οὖν σὺ ἐπιδικάζου, τῆς δὲ ἐγώ." **120** Ὡμολόγησέ μοι, ὦ ἄνδρες. Ἐπεδικασάμεθα ἄμφω κατὰ τὴν πρὸς ἡμᾶς ὁμολογίαν. Καὶ ἦς μὲν ἐγὼ ἐπεδικασάμην, ἢ παῖς τύχη χρησαμένη καμουσα ἀπέθανεν· ἢ δ' ἕτερον ἔστιν ἔτι. Ταύτην Καλλίας ἔπειθε Λέαγρον, χρήματα ὑπισχνούμενος, ἔἴαν αὐτὸν λαβεῖν· αἰσθόμενος δ' ἐγὼ εὐθύς ἔθηκα παραστασιν καὶ ἔλαχον, πρότερον μὲν <λέγων> Λέαγρον, ὅτι "Εἰ μὲν σὺ βούλη ἐπιδικάζεσθαι, ἔχε τύχη ἀγαθῆ, εἰ δὲ μή, ἐγὼ ἐπιδικάσομαι." **121** Γνοὺς ταῦτα Καλλίας λαχάνει τῷ υἱεὶ τῷ ἑαυτοῦ τῆς ἐπικλήρου, τῆ δεκάτῃ ἰσταμένου, ἵνα μὴ ἐπιδικάσωμαι ἐγώ. Ταῖς δ' εἰκάσι, μυστηρίοις τούτοις, δούς Κηφισίῳ χιλίας δραχμὰς ἐνδείκνυσί με καὶ εἰς τὸν ἀγῶνα τοῦτον καθίστησιν. Ἐπειδὴ δ' ἑώρα με ὑπομένοντα, τίθησι τὴν ἱκετηρίαν, ὡς ἐμὲ μὲν ἀποκτενῶν ἄκριτον ἢ ἐξελῶν, αὐτὸς δὲ πείσας Λέαγρον χρήμασι συνοικήσων τῇ Ἐπιλύκου θυγατρὶ. **122** Ἐπει-

**117** Suvvia dunque, o cittadini forse vorreste infatti venirlo a sapere- volendo che cosa Callia depose il ramo? io vi spiegherò per quali motivi fui insidiato da lui. Epilico, figlio di Tisandro, era mio zio, fratello di mia madre; morì in Sicilia privo di figli maschi, avendo però lasciato due figlie, che toccarono a me e a Leagro. **118** La situazione in casa era grave; lasciò infatti un patrimonio visibile di neppure due talenti, mentre i debiti erano più di cinque talenti. Tuttavia io, dopo aver chiamato Leagro, davanti ai familiari dicevo che questo era compito di uomini dabbene, mostrare in circostanze simili i reciproci rapporti di parentela. **119** "Non è giusto infatti che noi preferiamo un'altra dote né la buona sorte di un altro uomo, così da non prenderci cura delle figlie di Epilico. Ed infatti se Epilico fosse vivo o, morto, avesse lasciato grandi sostanze avremmo ritenuto giusto avere in moglie le figlie, dal momento che siamo i più vicini per nascita. Quello pertanto sarebbe stato certo per Epilico o i suoi beni, questo invece avverrà adesso per la nostra nobiltà d'animo. Tu quindi fatti aggiudicare una e io l'altra". **120** Fu d'accordo con me, o cittadini. Entrambi secondo il nostro accordo presentammo la richiesta. E la ragazza che io avevo richiesto, avuta una cattiva sorte, ammalatasi morì; l'altra invece c'è ancora. Callia cercava di convincere Leagro, promettendogli del denaro, di lasciargli prendere in moglie questa; io, venutolo a sapere, depositai subito la cauzione e l'ottenni, dicendo prima a Leagro: "Se tu vuoi ti sia assegnata, abbila con buona sorte, altrimenti me la farò assegnare io". **121** Venuto a sapere ciò, Callia rivendica l'ereditiera per suo figlio, il giorno dieci del mese, perché non me la aggiudicassi io. Dopo il venti, durante questi misteri, dopo aver dato a Cefisio mille dracme, mi denuncia e mi intenta questo processo. Poiché però vedeva che non cedeva, depone il ramo perché fossi condannato a morte senza processo o cacciato ed egli, dopo aver convinto Leagro con del

δὴ δ'οὐδ' ὡς ἄνευ ἀγῶνος ἑώρα ἐσόμενα τὰ πράγματα, τότε δὴ προσίων Λυσίστρατον, Ἥγημόνα, Ἐπιχάρη, ὁρῶν φίλους ὄντας ἐμοὶ καὶ χρωμένους, εἰς τοῦτο βδελυρίας ἤλαθε καὶ παρανομίας ὥστ' ἔλεγε πρὸς τοὺς ὡς εἰ ἔτι καὶ νῦν βουλοίμην ἀποστῆναι τῆς Ἐπιλύκου θυγατρὸς, ἔτοιμος εἶη παύσασθαι με κακῶς ποιῶν, ἀπαλλάξαι δὲ Κηφίσιον, δίκην δ' ἐν τοῖς φίλοις δοῦναί μοι τῶν πεποιημένων. **123** Εἶπον αὐτῷ καὶ κατηγορεῖν καὶ παρασκευάζειν ἄλλους· εἰ δ' ἐγὼ αὐτὸν ἀποφεύξομαι καὶ γνώσονται Ἀθηναῖοι περὶ ἐμοῦ τὰ δίκαια, ἐγὼ αὐτὸν οἶμαι περὶ τοῦ σώματος τοῦ ἑαυτοῦ ἐν τῷ μέρει κινδυνεύσειν. Ἄπερ αὐτὸν οὐ ψεύσομαι, ἐὰν ὑμῖν, ὦ ἄνδρες, δοκῇ. Ὡς δ' ἀληθῆ λέγω, κάλει μοι τοὺς μάρτυρας.

### Μάρτυρες

**117. τάχα:** il vocabolo abbina l'idea di impazienza ('*subito*') e quella di eventualità ('*forse*') - **βούλοισθε:** ottativo presente medio di βούλομαι - **πυθέσθαι:** infinito aoristo II medio di πυθάνομαι - **ὧν ὑπ' αὐτοῦ ἔνεκα:** cfr. lat. *quorum rerum causa ab eo*; si noti l'iperbato di ἔνεκα - **ἐπεβουλευέθην:** indicativo aoristo I passivo di ἐπιβουλεύω; si osservi il 'gioco' paronomastico con le precedenti voci del verbo βούλομαι - **Ἐπίλυκος:** Andocide (*De pace* 29) ricorda che prese parte a un'ambasceria per rinnovare la pace con il re di Persia, molto probabilmente Dario II al momento della sua salita al trono nel 424/3 - **ἀπέθανε:** indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω - **ἐν Σικελία:** in occasione della sfortunata spedizione ateniese contro Siracusa - **ἄπαις ἀρρένων παίδων.** precisazione importante, che influisce direttamente sulla sorte delle figlie - **θυγατέρας:** secondo il diritto attico le figlie del *de cuius* non hanno diritti soggettivi sui beni familiari in presenza di fratelli; qualora una figlia fosse invece unica erede assume la qualifica di *epiklêros*, generalmente tradotto come '*ereditiera*'. La sua posizione è decisiva per la perpetuazione dell'*oikos* e perciò delicata: la donna infatti non può ereditare direttamente il ruolo di titolare dell'*oikos*, ma è in condizioni di trasmettere pieni diritti ai suoi figli maschi legittimi. Per mantenere tale linea successoria nell'ambito della cerchia familiare ristretta, l'ereditiera viene assegnata in matrimonio al parente più vicino al *de cuius*, spesso lo zio o il cugino della donna. Se il candidato accetta, l'*epiklêros* non ha modo di sottrarsi al matrimonio - **καταλιπὼν:** participio aoristo II attivo di καταλείπω - **Λεάγρον:** figlio di Glaucone e di una sorella di Epilico, cugino di Andocide e cognato di Callia che ne aveva sposato la sorella, deriso dal commediografo Platone.

**118. οἴκοι:** locativo (cfr. lat. *domi*) - **πονηρῶς εἶχε:** si ricordi il valore intransitivo del verbo quando è accompagnato da un avverbio - **τῆν... φανεράν οὐσίαν:** il complesso dei beni 'visibili' nelle sue varie accezioni (case, terreni, schiavi., bestiame) - **τὰ δὲ ὀφειλόμενα:** participio neutro plurale sostantivato, indica il complesso dei debiti, da cui si ricava un passivo di oltre tre talenti - **τῶν φίλων:** qui è l'insieme di familiari e parenti - **ταῦτα:** prolettico dell'infinitiva seg. - **ἀνδρῶν ἀγαθῶν:** genitivo di pertinenza - **ἐν τοῖς τοιοῦτοις:** locuzione neutra, a evidenziare la particolarità della circostanza.

**119. χρήματα ἕτερα:** lett. '*altre ricchezze*', ossia una dote migliore - **εὐτυχίαν ἀνδρὸς:** da sottintendere ἐπέρου ricavabile dal prec.; i due cugini potevano combinare le nozze con un partito migliore, ma in tal caso si doveva assegnare la dote alle nubende - **ἐλέσθαι:** infinito aoristo II medio di αἰρέω - **εἰ ἔζη... κατέλιπε:** protasi coordinate dell'irrealtà, la cui apodosi è il seg. ἤξιτοῦμεν ἂν - **εθνεῶς:** participio perfetto attivo di θνήσκω - **γένει:** dativo di limitazione - **ὄντες:** participio con valore causale - **ἐγγυτάτω.** superlativo avverbiale - **ἐκεῖνα:** ha il suo correlativo nel seg. τάδε - **ἐπιδικάζου:** imperativo presente medio di ἐπιδικάζομαι, costruito con il genitivo (τῆς μὲν) e sottinteso al futuro con τῆς δὲ. Nel diritto attico chi riteneva di aver diritto ad un'eredità o a maritare un'ereditiera avanzava la propria candidatura; nel caso di più richieste si andava a giudizio; il processo era istruito dall'arconte eponimo e la sua sentenza stabiliva il destino della donna. Si diceva per questo che l'ereditiera era *epidikos*, vale a dire che il suo matrimonio doveva essere stabilito per via legale, attraverso una *epidikasia* ratificata dall'arconte o per via sentenziale dal tribunale in casi di più pretendenti.

denaro, convivere con la figlia di Epilico. **122** Poiché però vedeva che neppure così la faccenda sarebbe stata senza processo, allora andando da Lisistrato, Egemone, Epicare, vedendo che erano amici miei e mi frequentavano, giunse a tal punto di impudenza e disprezzo della legge da dire a quelli che era ancora disposto, se volevo rinunciare alla figlia di Epilico, a smettere di farmi del male, e far tacere Cefisio e, tra amici, pagarmi il fio di quanto fatto. **123** Gli dissi di accusare e di subornare altri; ma se io scamperò a lui e gli Ateniesi decideranno il giusto su di me, io credo che egli a sua volta correrà dei rischi per la sua vita. E in questo non lo deluderò se a voi, o cittadini, parrà opportuno. E perché io dico la verità, chiamami i testimoni.

### Testimoni

**120. τύχη χρησαμένη:** il sostantivo, *vox media*, è qui usato in accezione negativa; cfr. lat. *cum mala sorte usa esset* - **καμοῦσα:** participio aoristo II attivo di κάμνω - **ἔπειθε:** sfumatura conativa nell'imperfetto - **ἔαν... λαβεῖν:** dal che si deduce che Leagro non aveva ancora sposato la cugina; infinito aoristo II attivo di λαμβάνω - **αἰσθόμενος:** participio congiunto con valore temporale, aoristo II medio di αἰσθάνομαι - **εὐθύς:** l'avverbio puntualizza l'immediatezza della reazione - **ἔθηκα παράστασιν:** indicativo aoristo 'cappatico' attivo di τίθημι; per la maggior parte delle azioni pubbliche da esperire al foro dei tesmoteti era prescritto che l'accusatore all'atto di presentare listanza al magistrato depositasse una somma di danaro (si ritiene non molto alta) detta *parastasis*. Tale somma passava nelle casse dello stato, ma l'accusatore, in caso di vittoria, aveva diritto di ripeterla dal soccombente - **ἔλαχον:** indicativo aoristo II attivo di λαγχάνω - **<λέγων>:** aggiunta supplementare di MacDowell al testo che si presenta corrotto - **τύχη ἀγαθῆ:** consueta locuzione di buon augurio.

**121. Γνοῦς:** participio congiunto con valore temporale, aoristo atematico di γιγνώσκω - **τῷ υἱεὶ τῷ ἔαντοῦ:** Ipponico, che aveva avuto dalla figlia di Glaucone (cfr. infra § 126), sorella di Leagro e che Socrate convinse a farlo educare da Aspasia, moglie di Pericle - **τῇ δεκάτῃ ἰσταμένου:** da sottintendere ἡμέρα e μηνός. Il calendario attico suddivideva ogni mese in tre decadi: μὴν ἰστάμενος, μὴν μεσῶν e μὴν φθίνων, numerando i giorni con l'ordinale; qui si allude al decimo giorno del mese di Boedromione, mentre il successivo ταῖς δ'εἰκάσι si riferisce ai giorni della seconda decade. Si ricordi che la data di chiusura della celebrazione dei Misteri era il 23 di Boedromione - **χιλίας δραχμᾶς:** proprio la somma prevista dalla legge come ammenda per l'atto di empietà compiuto con la deposizione del ramo (cfr. § 116 nella Parte X del presente volume) - **ἑώρα:** imperfetto attivo contratto di ὀράω, regolarmente costruito, come *verbum videndi*, con il participio predicativo (ὑπομένοντα) - **ὥς:** introduce i tre participi futuri (ἀποκτενῶν... ἐξελῶν... συνοικήσων) con il loro valore finale - **ἄκριτον:** predicativo - **πεῖσας... χρήμασι:** cfr. *supra* § 120 χρήματα ὑπισχνούμενος; il dativo è strumentale.

**122. ἀνευ ἀγῶνος... πράγματα:** non era possibile un accordo extragiudiziale per l'irremovibilità di Andocide - **Λυσίστρατον, Ἠγημόνα, Ἐπιχάρη:** il primo non dovrebbe essere lo stesso del § 52, accusato da Andocide per la mutilazione delle Erme e così pure Epicare sarà un omonimo dell'accusatore che compare al § 95; infine un Egemone è citato da Lisia (XXXII,12) come genero di Diogitone, e altri ne risultano da Iseo e da iscrizioni, ambientabili in questo arco di tempo - **χρωμένους:** indica frequentazione abituale a sottolineare il legame di amicizia - **εἰς τοῦτο βδελυρίας ἦλθε... ὥστε:** cfr. lat. *adeo impudentiae pervenit... ut* - **ἀποστήναι:** infinito aoristo atematico di ἀφίστημι - **ὥς:** dichiarativo, regge gli ottativi 'obliqui' seguenti - **παύσασθαί:** infinito aoristo sigmatico medioidi παύω, costruito con il participio predicativo (κακῶς ποιῶν) - **παλλάξαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di ἀπαλλάσσω - **δίκην... δοῦναι:** un'ammenda pecuniaria - **ἐν τοῖς φίλοις:** amici che sarebbero stati garanti dell'accordo.

**123. παρασκευάζειν ἄλλους:** subornare altri perché, come Cefisio, lo accusassero - **ἀποφεύξομαι καὶ γνώσονται:** i due futuri (ἀποφεύγω e γιγνώσκω) sono costruiti chiasticamente con i rispettivi soggetti - **περὶ τοῦ σώματος τοῦ ἔαντοῦ:** secondo il diritto attico l'accusa non provata si ritorceva sull'accusatore nei termini previsti dalla legge per i vari casi - **ἐν τῷ μέρει:** locuzione avverbiale: lett. 'per parte sua' (cfr. lat. *invicem, versa vice*) - **ψεύσομαι:** indicativo futuro sigmatico medio di ψεύδω, costruito con il doppio accusativo, della cosa (Ἄπερ, nesso del relativo) e della persona (αὐτόν).

## Callia - parte II (§§ 124-131)

**124** Ἀλλὰ γὰρ τὸν υἱὸν αὐτοῦ τοῦτον, ᾧ λαχεῖν ἠξίωσε τῆς Ἐπιλύκου θυγατρὸς, σκέψασθε πῶς γέγονε καὶ πῶς ἐποίησατ' αὐτόν· ταῦτα γὰρ καὶ ἄξιον ἀκοῦσαι, ᾧ ἄνδρες. Γαμῆ μὲν Ἰσχομάχου θυγατέρα· ταύτη δὲ συνοικήσας οὐδ' ἐνιαυτὸν τὴν μητέρα αὐτῆς ἔλαβε, καὶ συνώκει ὁ πάντων σχετλιώτατος ἀνθρώπων τῇ μητρὶ καὶ τῇ θυγατρὶ, ἱερεὺς ὢν τῆς Μητρὸς καὶ τῆς Θυγατρὸς, καὶ εἶχεν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἀμφοτέρας. **125** Καὶ οὗτος μὲν οὐκ ἠσχύνθη οὐδ' ἔδεισε τῶ θεῶ· ἡ δὲ τοῦ Ἰσχομάχου θυγάτηρ τεθνάνα

**124** Ma allora considerate come è nato e come ha riconosciuto questo suo figlio, per il quale ritenne giusto ottenere la figlia di Epilico; è infatti conveniente udire queste cose, o cittadini. Sposa la figlia di Iscomaco; dopo aver vissuto con lei neppure per un anno, ne prese la madre e conviveva, il più disgraziato di tutti gli uomini, con la madre e con la figlia, pur essendo sacerdote di una madre e di una figlia, e le teneva ambedue in casa. **125** E costui non si vergognò né ebbe timore delle due dee; la figlia di Iscomaco invece, avendo rite-

νομίασα λυσιτελεῖν ἢ ζῆν ὀρώσα τὰ γιγνώμενα, ἀπαγομένη μεταξὺ κατεκωλύθη, καὶ ἐπειδὴ ἀνεβίω, ἀποδράσα ἐκ τῆς οἰκίας ὤχετο, καὶ ἐξήλασεν ἢ μήτηρ τὴν θυγατέρα. Ταύτης δ' αὖ διαπεπλησμένος ἐξέβαλε καὶ ταύτην. Ἡ δ' ἔφη κρεῖν ἐξ αὐτοῦ· καὶ ἐπειδὴ ἔτεκεν υἷον, ἕξαρονος ἦν μὴ εἶναι ἐξ αὐτοῦ τὸ παιδίον. **126** Λαβόντες δὲ οἱ προσήκοντες τῇ γυναικὶ τὸ παιδίον ἦκον ἐπὶ τὸν βωμὸν Ἀπατουρίοις, ἔχοντες ἱερεῖον, καὶ ἐκέλευον κατάρξασθαι τὸν Καλλίαν. Ὁ δ' ἠρώτα τίνος εἶη τὸ παιδίον· ἔλεγον “Καλλίου τοῦ Ἰππονίκου.” “Ἐγὼ εἰμι οὗτος.” “Καὶ ἔστι γε σὸν τὸ παιδίον.” Λαβόμενος τοῦ βωμοῦ ὤμοσεν ἢ μὴν μὴ εἶναί <οἱ> υἷον ἄλλον μηδὲ γενέσθαι πώποτε, εἰ μὴ Ἰππονικὸν ἐκ τῆς Γλαύκωνος θυγατρὸς· ἢ ἐξώλη εἶναι καὶ αὐτὸν καὶ τὴν οἰκίαν, ὥσπερ ἔσται. **127** Μετὰ ταῦτα τοίνυν, ὦ ἄνδρες, ὑστέρω πάλιν χρόνῳ τῆς γραδὸς τολμηροτάτης γυναικὸς ἀνηράσθη, καὶ κομίζεται αὐτὴν εἰς τὴν οἰκίαν, καὶ τὸν παῖδα ἤδη μέγαν ὄντα εἰσάγει εἰς Κήρυκας, φάσκων εἶναι υἷον αὐτοῦ. Ἀντίπε μὲν Καλλιᾶδης μὴ εἰσδέξασθαι, ἐψηφίσαντο δὲ οἱ Κήρυκες κατὰ τὸν νόμον ὅς ἐστιν αὐτοῖς, τὸν πατέρα ὁμόσαντα εἰσάγειν ἢ μὴν υἷον ὄντα ἑαυτοῦ εἰσάγειν. Λαβόμενος τοῦ βωμοῦ ὤμοσεν ἢ μὴν τὸν παῖδα ἑαυτοῦ εἶναι γνήσιον, ἐκ Χρυσίλλης γεγονότα· ὃν ἀπώμοσε. Καὶ μοι τούτων ἀπάντων τοὺς μάρτυρας κάλει.

### Μάρτυρες

**128** Φέρε δὴ τοίνυν, ὦ ἄνδρες, σκεψώμεθα εἰ πώποτε ἐν τοῖς Ἑλλησι πρᾶγμα τοιοῦτον ἐγένετο, ὅπου γυναικὰ τις γήμας ἐπέγημε τῇ θυγατρὶ τὴν μητέρα καὶ ἐξήλασεν ἢ μήτηρ τὴν θυγατέρα· ταύτη δὲ συνοικῶν βούλεται τὴν Ἐπιλύκου θυγατέρα λαβεῖν, ἵν' ἐξελάσῃ τὴν τήθην ἢ θυγατριδῆ. Ἀλλὰ γὰρ τῷ παιδί αὐτοῦ τί χρὴ τοῦνομα θέσθαι; **129** Οἶμαι γὰρ ἔγωγε οὐδένα οὕτως ἀγαθὸν εἶναι λογίζεσθαι, ὅστις ἐξευρήσει τοῦνομα αὐτοῦ. Τριῶν γὰρ οὐσῶν γυναικῶν αἷς συνωκηκῶς ἔσται ὁ πατὴρ αὐτοῦ, τῆς μὲν υἱός ἐστιν, ὡς φησι, τῆς δὲ ἀδελφός, τῆς δὲ θεῖος. Τίς ἂν εἶη οὗτος; Οἰδίπους, ἢ Αἴγισθος; ἢ

nuto che fosse meglio morire che vivere, vedendo ciò che accadeva, mentre si stava impiccando ne venne impedita, e dopo che si riebbe, se ne andava fuggita di casa, e la madre cacciò la figlia. Stancatosi poi di questa, cacciò anche lei. Ella però disse di essere incinta di lui e dopo che partorì il figlio, egli negava che il bambino fosse suo. **126** I parenti della donna, preso il bambino, durante le Apaturie andavano all'altare con una vittima e invitavano Callia a dare inizio al sacrificio. Egli chiedeva di chi fosse il bambino; dicevano “di Callia figlio di Ipponico”. “Sono io quello”. “E allora è tuo figlio”. Afferrato l'altare giurò che certamente non aveva né mai gli era nato altro figlio se non Ipponico, dalla figlia di Glaucone, o che fosse rovinato lui e la sua casa, come sarà. **127** Dopo di ciò quindi, o cittadini, in un momento successivo si innamorò di nuovo della vecchia, donna molto dissoluta, e la porta in casa e conduce il figlio, che era già grande, dai Kerykes, dicendo che era suo figlio. Callide si oppose a che venisse accolto, e i Kerykes votarono, secondo la legge che essi hanno, che il padre, dopo aver giurato di presentare un figlio che è veramente suo, lo presenta. Afferrato l'altare giurò che era veramente suo figlio legittimo, nato da Crisilla; quello che aveva rinnegato giurando. E chiamami i testimoni di tutto questo.

### Testimoni

**128** Suvvia dunque, o cittadini, riflettiamo se mai tra i Greci sia accaduta una cosa del genere, in quanto uno, dopo aver sposato una donna, dopo la figlia sposò la madre e la madre cacciò la figlia; e mentre convive con questa vuole avere in moglie la figlia di Epilico, perché la nipote cacci la nonna. Ma poi a suo figlio quale nome bisogna dargli? **129** Io infatti credo che nessuno sia così bravo da calcolare chi troverà il suo nome. Infatti dal momento che sono tre le donne con le quali sarà convissuto suo padre, di una è il figlio, come afferma, di un'altra il fratello, e della terza lo zio. Chi sarebbe costui? Un Edipo, o un Egipto? o come bisogna chiamarlo? **130** Però, o

τί χρη ἀυτὸν ὀνομάσαι; **130** Ἀλλὰ γάρ, ὦ ἄνδρες, βραχὺ τι ὑμᾶς ἀναμνησαι περὶ Καλλίου βούλομαι. Εἰ γὰρ μέμνησθε, ὅτε ἡ πόλις ἦρχε τῶν Ἑλλήνων καὶ ἠὺδαιμόνει μάλιστα, Ἰππόνικος δὲ ἦν πλουσιώτατος τῶν Ἑλλήνων, τότε μέντοι πάντες ἴστε ὅτι παρὰ τοῖς παιδαρίοις τοῖς μικροτάτοις καὶ τοῖς γυναῖοις κληδῶν ἐν ἀπάσῃ τῇ πόλει κατεῖχεν, ὅτι Ἰππόνικος ἐν τῇ οἰκίᾳ ἀλιτήριον τρέφει, ὃς αὐτοῦ τὴν τράπεζαν ἀνατρέπει. Μέμνησθε ταῦτα, ὦ ἄνδρες. **131** Πῶς οὖν ἡ φήμη ἡ τότε οὔσα δοκεῖ ὑμῖν ἀποβῆναι; Οἰόμενος γὰρ Ἰππόνικος υἱὸν τρέφειν ἀλιτήριον αὐτῷ ἔτρεφεν, ὃς ἀνατέτροφεν ἐκείνου τὸν πλοῦτον, τὴν σωφροσύνην, τὸν ἄλλον βίον ἀπαντα. Οὕτως οὖν χρη περὶ τούτου γινώσκειν, ὡς ὄντος Ἰππονίου ἀλιτηρίου.

cittadini, io voglio rammentarvi brevemente qualcosa riguardo a Callia. Se infatti vi ricordate, quando la città dominava sui Greci ed era oltremodo fiorente, Ipponico era il più ricco dei Greci, e allora tutti voi certamente sapete che presso i bambini più piccoli e le donnette correva una voce per tutta la città, che Ipponico nutriva in casa una rovina, che metteva sottosopra la tavola. Ricordate queste cose, o cittadini. **131** La voce che c'era allora come vi sembra dunque si sia verificata? Credendo infatti Ipponico di allevare un figlio, si allevava una sciagura, che ha sconvolto la sua ricchezza, la sua moderazione, tutta quanta la sua vita. Così pertanto è necessario deliberare nei suoi riguardi, come se fosse la rovina di Ipponico.

**124. τὸν υἱὸν... τοῦτον:** Ipponico - ὦ: esempio di *dativus commodi* - **λαχεῖν:** infinito aoristo II attivo di λαγχάνω - **ἠξίωσε:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀξιόω - **σκεψασθε:** imperativo aoristo sigmatico medio di σκέπτομαι - **πῶς:** ripetuto in anafora introduce le due interrogative indirette - **ἄξιον:** sott. ἐστί - **Ἰσχομάχου:** dovrebbe soltanto trattarsi di un omonimo del protagonista che compare nell'*Economico* senofonteo - **συνοικῆσας:** participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico attivo di συνοικέω - **ἐνιαυτὸν:** accusativo di tempo continuato - **τὴν μητέρα αὐτῆς:** *infra* al § 127 compare il nome (ἐκ Χρυσίλλης); i codici però riportano la lezione Χρυσιάδος, presente anche nella *Prosopographia Attica* (vol. II nr. 15577): quindi non Crisilla, ma Crisiade - **ἔλαβε:** indicativo aoristo II attivo di λαμβάνω - **τῆς Μητρὸς καὶ τῆς Θυγατρὸς:** appartenente al γένος dei Kerykes, Callia era sacerdote delle due dee di Eleusi, carica che rendeva oltremodo imbarazzante il suo *ménage à trois*.

**125. ἠσχύνθη:** indicativo aoristo I passivo di ἀσχύνομαι - **ἔδεισε:** indicativo aoristo sigmatico attivo di δέιδω - **νομίσασα:** participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di νομίζω - **λυσιτελεῖν:** impersonale, regge i due infiniti che danno vita al paragone (τεθάναι... ἡ ζῆν) - **ἀπαγχονμένη:** l'impiccagione era un genere di morte tipicamente femminile, con ampi riscontri anche nel teatro tragico e rimarcava in modo evidente la condizione di inferiorità nei confronti dell'uomo che, in caso di suicidio, ricorre invece alla spada - **κατεκωλύθη:** indicativo aoristo I passivo di κατακλύω; in talune edizioni compare la variante κατεκλίθη 'fu adagiata', con riferimento al letto, sul quale poi avrebbe ripreso i sensi (ἀνεβίω, indicativo aoristo atematico di ἀναβιόω) - **ἀποδρᾶσα:** participio predicativo retto da ὄχετο, aoristo atematico di ἀποδιδράσκω - **ἐξήλασεν:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐξελαύνω - **ἡ μήτηρ:** Crisilla/Crisiade - **διαπεπλησμένος:** participio perfetto medio-passivo di διαπίμπλαμαι che, come verbo di abbondanza, è costruito regolarmente con il genitivo (Ταύτης) - **ἔτεκεν:** indicativo aoristo II attivo di τίκτω - **ἔξαρνος ἦν:** il soggetto è, ovviamente, Callia; perifrasi personale per ἐξαρνεῖτο; lett. 'era negante' - **ἐξ αὐτοῦ:** genitivo di provenienza, per una paternità prima addebitata dalla donna e poi negata da Callia.

**126. οἱ προσήκοντες:** in assenza del padre erano i parenti ad assolvere gli obblighi inerenti alla registrazione del neonato - **Ἀπατουρίοις:** dativo di tempo determinato. Ad Atene le Apaturie venivano celebrate nel mese di Pianepsione (ottobre-novembre), erano connesse al sistema delle fratrie che componevano la *polis* e avevano un ruolo di stato civile, dato che in questa occasione si formalizzavano eventi avvenuti nell'ultimo anno: le nuove nascite, i matrimoni con donne provenienti da un'altra fratria e il passaggio dall'adolescenza all'efebia. Le Apaturie duravano tre giorni e vi avevano una parte importante Zeus *Phrathrios* e Atena *Phrathria*; nel terzo giorno, detto 'Cureotide' o 'Giorno della to-satura' (Κουρεῶτις), i capifamiglia presentavano alla fratria i figli nati nel corso dell'ultimo anno; il padre giurava sulla legittimità del bambino, si offriva una ciocca dei suoi capelli, e il bambino veniva iscritto nel registro dei cittadini. In assenza del padre, come in questo caso, erano i parenti più prossimi a prestare giuramento nella loro qualità di tutori (κύριοι) - **κατάρξασθαι:** infinito aoristo sigmatico medio di κατάρχω - **τὸν Καλλίαν:** oltre che addetto al culto delle due dee, Callia era evidentemente anche il sacerdote della fratria del demo di appartenenza, quello di Alopece, della tribù Antiochide - **ἠρώτα τίνας εἶη τὸ παιδίον:** è la frase rituale, qui espressa in forma indiretta - **Λαβόμενος:**

participio congiunto con valore temporale, aoristo II medio di λαμβάνω, costruito con il genitivo (τοῦ βωμοῦ) come verbo di percezione tattile - ὤμοσεν: indicativo aoristo sigmatico attivo di ὄμνυμι - <οί>: integrazione di Muretus; costruzione con il dativo di possesso - μὴ εἶναί... θυγατρός: cfr. lat. *non esse sibi alium filium nec umquam fuisse nisi Ipponicum e Glauconis filia* - ἧ ἐξώλη... οὐκίαν: è la formula deprecativa consueta in tali casi; l'aggettivo è etimologicamente connesso con il verbo ὄλλυμι; cfr. lat. *perditus* (cfr. § 98 nella Parte IX del presente volume) - ὥσπερ ἔσται: è il commento di Andocide.

**127. Μετὰ ταῦτα:** è il lat. *post haec* - ὑστέρω... χρόνω: qualche anno, vista la precisazione successiva (τὸν παῖδα ἤδη μέγαν ὄντα) - τῆς γραῶς: spregiativo; si tratta di Crisilla/Crisaide (cfr. *supra* § 124) - τολμηροτάτης γυναικὸς: apposizione del prec. τῆς γραῶς - ἀνηράσθη: indicativo aoristo I passivo di ἀνέραμαι - εἰς Κήρυκας: Kerykes (Cerici) ed Eumolpidi erano le due famiglie sacerdotali di Eleusi, depositarie rispettivamente della carica di dadouco e ierofante - Καλλιᾶδης: in alcune edizioni è riportata la variante Καλλικλῆς, integrazione proposta da MacDowell per il Καλλιῆς dei codici, accettato invece nella *Prosopographia Attica* (vol. I nr. 7906) - εἰσδέξασθαι: infinito aoristo sigmatico medio di εἰσδέχομαι - ἐψηφίσαντο: indicativo aoristo sigmatico medio di ψηφίζω - ὅς ἐστιν αὐτοῖς: costruzione con il dativo di possesso - λαβόμενος τοῦ βωμοῦ ὤμοσεν: l'identica ripetizione di quanto giurato nel § prec. pone in risalto la spregiudicatezza spregiura di Callia, con il proposito di squalificarlo moralmente davanti ai giudici (ὄν ἀπόμοσε) - γνήσιον. nato quindi nell'ambito di un matrimonio legittimo; Callia avalla così l'affermazione della moglie (cfr. *supra* § 125 Ἡ δ'ἔφη κτεῖν ἐξ αὐτοῦ).

**128. σκεπώμεθα:** forma di congiuntivo esortativo, aoristo sigmatico medio di σκέπτομαι - γήμας ἐπέγημε: sequenza paronomastica (participio aoristo asigmatico attivo di γαμέω e indicativo di ἐπιγαμέω) - τῆ θυγατρί... τὴν θυγατέρα: si noti l'inversione chiasmatica dei vocaboli nella loro sequenza poliptotica - ἐξήλασεν: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐξελαύνω - ταύτη: la madre - ἴν' ἐξελάσῃ... θυγατριδῆ: proposizione finale. Il carattere grottesco di questo *ménage* è riassunto in questo finale: Crisilla risulta nonna della figlia di Epilico, che di Crisilla aveva sposato la figlia - τῷ παιδί ... θέσθαι: era infatti lo zio della figlia di Epilico per cui spasimava Callia.

**129. λογιζέσθαι:** infinito presente medio-passivo con valore consecutivo, retto da ἀγαθὸν - ἐξευρήσει: indicativo futuro sigmatico attivo di ἐξευρίσκω - τοῦνομα: esempio di crasi per τὸ ὄνομα - τῆς μὲν υἱός: figlio di Crisilla - τῆς δὲ ἀδελφός: fratellastro della figlia di Iscomaco e Crisilla - τῆς δὲ θεῖος: zio della figlia di Epilico - Οἰδίπους... Αἴγιθος: i due personaggi del mito sono portati come esempio di matrimoni empici per il loro carattere incestuoso, per aggiungere una nota di esecrazione al comportamento di Callia.

**130. βραχύ:** neutro singolare in funzione avverbiale - ἀναμνήσαι: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀναμνήσκω, costruito con il doppio accusativo, della cosa (τι) e della persona (ὕμᾱς) - ὅτε ἡ πόλις ἦρχε τῶν Ἑλλήνων: la Pentecontetia, il cinquantennio che vide la supremazia di Atene, dalla fine delle guerre persiane allo scoppio della guerra del Peloponneso; il genitivo è regolarmente retto dal verbo di comando (ἦρχε) - Ἰππόνικος: il padre di Callia - πλουσιώτατος τῶν Ἑλλήνων: Callia non era un *parvenu*, ma, appunto, un ἀρχαίοπλουτος, il detentore (e anzi, l'erede) di una ricchezza ben consolidata e di antica acquisizione, dovuta all'appalto delle miniere d'argento del Laurio - τοῖς παιδαρίοις... τοῖς γυναίκοις: i due diminutivi sono usati in tono canzonatorio - ὅτι: dichiarativo, precisa il prec. κληδῶν - ἀλιτήριον: una sorta di *pharmakoûs*, nell'accezione esecrabile del termine - τὴν τράπεζαν: il vocabolo gioca sul doppio senso di 'tavola' e di 'banca'; banchetti e bagordi finiscono per ridurre drasticamente il capitale accumulato - ἀνατρέπει: si osservi la paronomasia con il prec. τρέφει.

**131. ἡ φήμη:** variante sinonimica del prec. κληδῶν - ἀποβῆναι: infinito aoristo atematico di ἀποβαίνω - αὐτῶ: evidente esempio di *dativus incommodi* - ἀνατέτροφεν: indicativo perfetto II attivo di ἀνατρέπω - τὸν πλοῦτον... ἅπαντα: si osservi l'efficacia dell'asindeto - περὶ τούτου: Callia; genitivo di argomento - ὡς ὄντος... ἀλιτηρίου: genitivo assoluto con valore comparativo-ipotetico.



